

Sabato 3 novembre - ore 17.10



FABIO: «PERCHÉ NON HO PAURA»



Domenica 4 novembre - ore 10.30

PERCHÉ CREDO



LA SANTA MESSA
Domenica ore
10.55

Dalla
cattedrale di
Trento

IL VANGELO CON CARLO MARIA MARTINI

Pubblichiamo spunti di riflessione al Vangelo, tratti da pensieri, scritti, opere di **Carlo Maria Martini**. Biblista ed esegeta, è stato arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002. **Noto come il cardinale del dialogo, cercò sempre un ponte con i non credenti e con le altre religioni**, a cominciare dall'ebraismo, i cui fedeli amava definire *fratelli maggiori*. Uomo at-

tento ai segni dei tempi, di sé disse: «Sono conscio di avere **confidato soprattutto sulla parola di Dio**, di essermi buttato fin dall'inizio in questa perigliosa impresa con la coscienza sì dei miei limiti e delle mie inadeguatezze, ma pure con fiducia totale nella sua Parola. E questo perché sono cristiano e so di essere nato e sostenuto dalla Parola.



La bellezza di Dio salverà il mondo

Lunedì 5 novembre

Lc 14,12-14

Non invitare i tuoi amici, ma poveri, storpi, zoppi e ciechi.

Povertà invisibili o sommerse. Il fenomeno è presente ormai in quasi tutti i paesi europei dove alcune categorie di persone, oltre a vivere in condizioni di gravissimo disagio fisico e psichico, hanno perso la legittimazione di *soggetti di diritto* perché non sono garantite da protezione giuridica e sociale. Ricordo a modo esemplificativo: senza tetto; immigrati e nomadi; malati mentali; anziani non autosufficienti e/o cronici per i quali spesso non è garantito neppure il diritto alla tutela della salute e alla dignità della vita quotidiana; tossicodipendenti con patologie comportamentali o psichiatriche; malati di AIDS, soprattutto in fase avanzata, isolati e abbandonati. Queste povertà, insieme alle più tradizionali, evidenziano un denominatore comune: la mancanza di *relazionalità*.

Segue a pag.2

News

IL PAPA PER I MIGRANTI: «FAVORIRE AUTENTICA INTEGRAZIONE, CON DIRITTI E DOVERI»



La solidarietà è un dovere. Messaggio del Papa per la **Giornata del migrante e del rifugiato** che si celebrerà il prossimo 13 gennaio. **PAG.5**

5 MILIONI DI IMMIGRATI IN ITALIA MA NON SONO NUMERI

Hanno raggiunto quota 5 milioni gli immigrati in Italia. Il loro ruolo è fondamentale nella nostra società. Il Dossier Caritas-Migrantes. **PAG.5**



I NOSTRI LIBRI



A BRACCIA APERTE FRA LE NUVOLE

Fabio Salvatore

Piemme

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



Cacciata dei mercanti dal tempio
Cecco del Caravaggio

Per esse invociamo una prossimità del tutto nuova, che non chiede moltiplicazione ripetitiva di servizi tradizionali, ma evoca un *prendersi cura* non delegabile e che solo un attento vigilare può suscitare. Oggi si prospetta una grande sfida da cui dipendono le sorti prossime venture del nostro Paese. È necessario creare una cultura della vigilanza, capace di contrastare la cultura della protesta, del mugugno, dell'impotenza, della disillusione, della depressione, della rivalsa, dell'autoconsolazione, della chiusura in se stessi a doppia mandata. È stato detto negli anni scorsi che bisognava passare da una stagione dei diritti a una dei doveri; ora è il momento delle responsabilità. Ciò significa, per esempio, sotto l'aspetto civile che ci interessa, rendersi attivi, non aspettando che lo Stato o gli altri si muovano, informandosi e facendo valere ragionevolmente le proprie istanze.

Martedì 6 novembre
Lc 14,15-24

Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!

Anche se costituito in una condizione e in una natura

che egli riceve per generazione e condivide con tutti i suoi simili, l'uomo trova la ragione prima della sua grandezza nel fatto di provenire, secondo il nucleo originario e inconfondibile del

suo essere, immediatamente dal Dio creatore, che dall'eternità lo ha chiamato per nome; e nel fatto di dover tornare a Colui che è al tempo stesso il suo principio e il suo destino, con una decisione (o, meglio, con una serie di decisioni) di cui egli porta la responsabilità totale, perché non è condizionabile in modo determinante da nessuna creatura diversa da sé. Pur generato e nutrito in una comunione universale di vita che è la Chiesa, il cristiano ha un pregio inestimabile perché è stato amato personalmente dal Padre, che lo ha voluto suo figlio; è stato personalmente raggiunto dall'azione redentrice di Cristo, che per lui ha versato il suo sangue; è guidato dallo Spirito nella positiva risposta personale alla divi-

na chiamata alla salvezza. Dal *noi* e sul *noi* della Chiesa emerge e si definisce l'io del credente, il quale si apre al *tutto* della cattolicità. Davanti al Padre, che è la sorgente della mia vita e il mio traguardo, davanti al dramma di un destino che è giocato una volta per tutte, davanti ai sì e ai no che decidono della mia sorte eterna, ci sto io, non il gruppo, la classe, la comunità. Non sono solo perché lo Spirito domanda in me e per me ciò che io non so chiedere e il mio Salvatore mi sta accanto, mi avvicina a sé, mi partecipa i suoi sentimenti filiali. Ma nessuno può sostituirmi in questa impresa. La Chiesa, nata dalla Parola di salvezza, costruita dai sacramenti, guidata dal Signore e dallo Spirito che distribuiscono i

essere eccentrico e insoddisfatto, che soltanto in una incondizionata dedizione all'imprevedibile piano di Dio trova le condizioni per realizzare la propria autenticità.

Mercoledì 7 novembre
Lc 14,25-33

Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali (1 Tim 6, 9-10). È la temperanza a stroncare le radici di quell'avidità che crea ingiustizia. Sotto questo aspetto, la temperanza riguarda anche il lusso, le spese sfrenate nel vestire, nella casa, nelle seconde e terze case, nei divertimenti; essa aiuta infatti a rag-

DIO CERCA CIÒ CHE È PERDUTO CON GRANDE ATTENZIONE, VUOLE LA SALVEZZA DI CIASCUNO DI NOI

vari ministeri, ha il compito di assumere l'ansia e l'impegno di promozione umana e di dirigerlo verso qualcosa che non si limita alla promozione orizzontale, ma costituisce *un di più* non pleonastico o facoltativo, ma essenziale e decisivo per la salvezza dell'uomo. Questo *di più*, da un lato, può essere espresso facendo riferimento al Vangelo, al Regno, alla realtà di Gesù morto, risorto e vivente nella Chiesa come espressioni dell'infinito amore del Padre che chiama l'uomo alla partecipazione alla sua stessa vita; dall'altro, può essere intravisto anche mediante una riflessione antropologica che colga l'uomo come aperto al mistero, paradossale promontorio sporgente sull'Assoluto,

giungere la moderazione che conviene alla situazione di ciascuno e che non è eccedenza, ostentazione, sperpero. La temperanza è importante perché rende la vita bella e armonica. L'uomo deve ricavare il suo comportamento dalla ragione, dalla riflessione, dalla ragione illuminata dalla fede. L'impegno per agire così è chiamato anche asceti, esercizio, allenamento: si tratta di un'autoeducazione della volontà, che parte dall'intelligenza e dalla ragionevolezza. E tutti sappiamo che è molto importante allenarci con sacrifici al dominio di sé, alle piccole rinunce. Là dove i ragazzi non vengono aiutati a rinunciare a qualche cosa, ma si concede loro

tutto, non saranno mai allenati, educati al dominio di sé. Bisogna dunque imparare a compiere volentieri piccoli e spontanei sacrifici, perché questa è la grande lezione tradizionale della temperanza cristiana.

Giovedì 8 novembre
Lc 15,1-10

Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta.

Dio cerca ciò che è perduto con grande attenzione. Dio vuole la salvezza di ciascuno di noi, anche di uno solo. Chi sogna un cristianesimo con programmi preordinati di tipo cosmico, un cristianesimo che non può attardarsi nella ricerca di una pecora o di un dramma o di un figlio che ha lasciato la casa paterna, difficilmente comprende e accoglie il Vangelo della grazia. Ancora, le parabole mostrano una sorta di accanimento da parte del pastore, della donna e del padre. Il Dio della misericordia infatti si prende a cuore il singolo uomo come se fosse l'unico, quasi a dire: Tu sei importante per me, tu mi manchi, per te metto in questione la mia vita. Infine, Gesù sottolinea la gioia del ritrovamento;

ne fa il tema dominante, contrapposto alle lacrime della ricerca. Quando il pastore ritrova la pecora «se la mette in spalla tutto contento e va a casa, chiama gli amici e i vicini», affinché si rallegrino con lui. La donna, ritrovata la dramma, «chiama le amiche e le vicine». Il padre dice ai servi: «Presto! Portate il vestito più bello e rivestite mio figlio, mettetegli l'anello al dito e i suoi calzari ai piedi, portate il vitello grasso e ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa. E cominciarono a far festa». Gioia, festa, banchetto, musica e danze sono collegate con il ritrovamento del perduto.

Venerdì 9 novembre
Gv 2, 13-22

Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!

Quale bellezza salverà il mondo? Non basta deplorare e denunciare le brutture del nostro mondo. Non basta neppure, per la nostra epoca disincantata, parlare di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche. Bisogna parlarne con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità



NOVEMBRE

- LU. 5
BEATO GUIDO MARIA CONFORTI
- MA. 6
BEATI MARTIRI SPAGNOLI
- ME. 7
S. WILLIBRORDO
- GI. 8
B. GIOVANNI DUNS SCOTO
- VE. 9
B. ELISABETTA DELLA TRINITÀ
- SA. 10
S. LEONE MAGNO

che dona con gioia e suscita entusiasmo: bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio.

Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l'amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, diventa allora bello vivere questo nostro tempo, che pur ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo nei suoi enigmi dolorosi e conturbanti. È bello cercare nella storia i segni dell'Amore Trinitario; è bello seguire Gesù e amare la sua Chiesa; è bello leggere il mondo e la nostra vita alla luce della croce; è bello dare la vita per i fratelli! È bello scommettere

la propria esistenza su Colui che non solo è la verità in persona, che non solo è il bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno.

Sabato 10 novembre
Lc 16,9-15

Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

Non è la mancanza di tempo in quanto tale che ci assedia e ci inquieta, e neppure la molteplicità degli impegni che sembrano gravare su di noi o la complessità dei problemi da risolvere. È piuttosto la percezione del fatto

I NOSTRI LETTORI

Scrive Virginia

Sono stata coinvolta dalle parole di Madre Teresa e Giorgio La Pira. Occorre dare alla società una struttura giuridica economica politica adeguata al comandamento della carità. Grazie per questa splendida opportunità che ci date di riflessione.

Scrive Vera

La vostra trasmissione e il giornale mi invogliano a pregare. Grazie.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

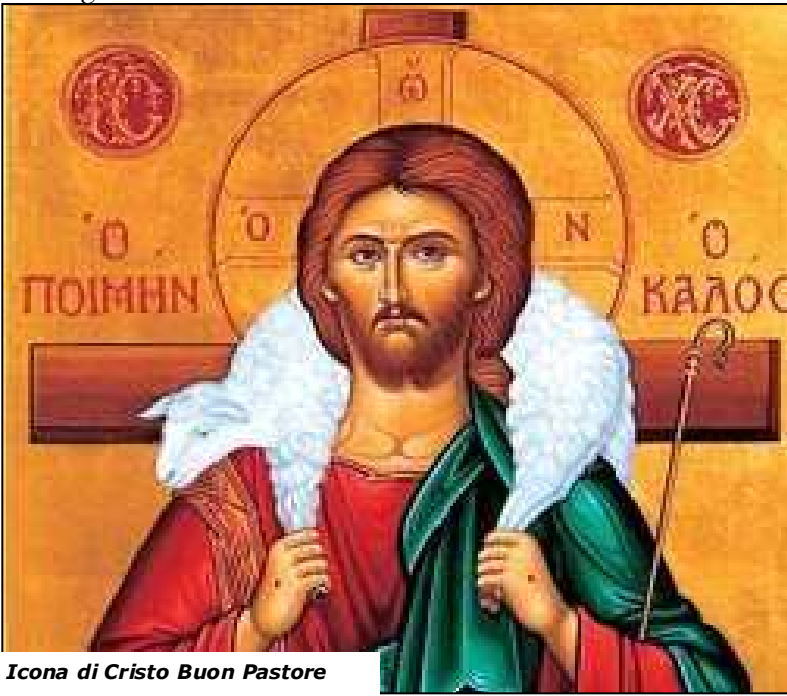
A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni ai vangeli dei giorni feriali.



Icona di Cristo Buon Pastore

che il senso della nostra esistenza dipende strettamente dal tempo. Noi sentiamo - in qualche momento come una fitta dell'animo - che il nostro vivere consiste proprio nell'avere tempo, e non averne più significa morire. D'altra parte, nulla di ciò che di buono riusciamo a compiere o ad ottenere, riesce a fermare il tempo, a trattenerlo in modo stabile e definitivo nella nostra vita. Tutto infatti, non appena è raggiunto, di nuovo deve affrontare il tempo che passa: con le sue incognite, con il declino che lo accompagna.

Il denaro anzitutto. Se il tempo è denaro, l'accumulo del denaro e la libertà di spenderlo mi convincono di essere padrone del tempo: del mio e di quello degli altri. E posso arrivare a pensare che il mio tempo vale molto, solo perché costa molto denaro; o che il tempo degli altri vale poco, solo perché io posso comprarlo per il mio vantaggio. Anche l'ambizione del dominio, inteso come esasperazione della forza, della riuscita, del successo in ogni campo della vita, è un modo illusorio di possedere il tempo. Il potere, per esempio quello politico, coltivato come fine a se stesso, come ebbrezza della propria potenza e del proprio

dominio sull'altro, genera l'impressione di poter durare a dispetto del tempo, prolunga la fantasia di attraversarne il logorio senza esserne travolti. Infine, la spasmodica ricerca del godimento in ogni forma, mira a neutralizzare il tempo, è una sfida alla sua caducità. Ostentare ricchezza, potere, sicurezza, salute, attivismo, sono tutti espedienti per esorcizzare l'angoscia del tempo che ci sfugge dalle mani. Parlo di *cosmesi* della morte, appunto perché noi cerchiamo di abbellire il consumarsi del tempo, che della morte è il simbolo, esaltandoci nel consumo di beni illusoriamente duraturi. Ma è possibile che proprio sotto questa verità, che alimenta la nostra angoscia, si nasconda anche un'altra verità capace di

liberarci? In altre parole: siamo così sicuri che la morte sia sotto ogni aspetto la fine del tempo?

«State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra» (Lc 21, 34 ss).

C'è un altro modo di affrontare il problema. Tra l'illusione di possedere il tempo e la disperazione per il suo venirci meno sta un atteggiamento completamente diverso, evocato con il termine vigilare.

Vigilare è la capacità di ritornare a prendersi il tempo necessario per aver cura della qualità non puramente clinica e commerciale della vita. Il tempo per imparare a riconoscere il significato delle nostre emozioni impulsi, tensioni per non rimuoverle troppo in fretta anestetizzando l'eventuale disagio che ci procurano, e rendendo così sterile la profondità dell'esperienza nella quale esse potrebbero introdurci.

L'abitudine al consumo superficiale dei sentimenti ci rende fragili; assegnare all'occasionale immediatezza delle emozioni un ruolo decisivo per la nostra identificazione e la nostra condotta ci espone al grave rischio di conferire alla pressione delle circostanze un potere assoluto sul nostro destino. Se non siamo vigili, saranno i nostri riflessi condizionati, e non il nostro io, a decidere per noi. Compito incongruo con la dignità dell'uomo e curiosamente contraddittorio nei confronti della gelosa difesa della libertà individuale, che segna irrevocabilmente la nostra cultura.

Dalla sterilità delle emozioni e dall'illusione alla quale si espone una vita sentimentale priva di discernimento, ci protegge la vigile cura del tempo vissuto. Si può tuttavia dire che tutti i modi di vegliare, che esemplificano le qualità essenziali del vigilare, sono come momenti particolari di quella grande veglia che è l'esistenza umana di fronte al tempo definitivo che viene: il tempo della vita eterna con Dio.

Espressione della dimensione vigilare del tempo vissuto è l'attesa cristiana del Signore che viene: nel fluire del tempo, per riscattare il desiderio dell'uomo e restituirlo alla propria libertà. □

**OSTENTARE RICCHEZZA, POTERE
SICUREZZA, SALUTE, ATTIVISMO,
SONO ESPEDIENTI PER ESORCIZZARE
L'ANGOSCIA DEL TEMPO CHE SFUGGE**

MESSAGGIO DEL PAPA PER I MIGRANTI

«FAVORIRE AUTENTICA INTEGRAZIONE, CON DIRITTI E DOVERI»



«Il cammino di **grante e del rifugiato** che si celebrerà il prossimo 13 gennaio. Il Pontefice invita la Chiesa a non cadere nel «mero assistenzialismo, per **favorire l'autentica integrazione**, in una società dove tutti siano membri attivi e responsabili». Accanto a questa azione di promozione umana, la Chiesa, sottolinea il Pon-

tefice, «non trascura di evidenziare gli aspetti positivi, le **buone potenzialità e le risorse di cui le migrazioni sono portatrici**. In questa direttrice prendono corpo gli interventi di accoglienza che favoriscono e accompagnano un inserimento integrale di migranti, richiedenti asilo e rifugiati nel nuovo contesto socio-culturale, senza trascurare la dimensione religiosa, essenziale per la vita di ogni persona».

Benedetto XVI rileva che «mentre vi sono migranti che raggiungono una buona posizione e vivono dignitosamente, **ve ne sono molti che vivono in condizioni di marginalità e di privazione dei fondamentali diritti umani**, oppure che adottano comportamenti dannosi per la società in cui vivono». E ricorda che «la materna sollecitudine della Chiesa si esplica anche nel soccorso della povertà e della sofferenza, che non di rado produce drammi e tragedie». □

5 MILIONI DI IMMIGRATI IN ITALIA MA NON SONO NUMERI

Sono circa **5 milioni gli immigrati in Italia**. A rivelarlo è il **Dossier di Caritas e Migrantes**, realizzato dalla cooperativa Idos. Il messaggio che il Dossier ha scelto per il 2012 è **Non sono numeri**. Si è voluto così ridare centralità alla **dignità degli immigrati in quanto persone**.

Dai dati emerge che nel 2011 sono state **42,5 milioni le persone costrette alla fuga in altri Paesi**, di cui 15,2 milioni i rifugiati e 26,4 gli sfollati interni. Delle oltre 277mila domande di asilo presentate nella sola Europa, la maggior parte è proveniente da persone del-

l'Europa dell'Est e dal martoriato continente africano.

Il ruolo degli stranieri è ancora fondamentale nella società, nonostante la crisi si sia fatta sentire in modo pesante sui posti di lavoro. Attualmente **gli occupati stranieri sono circa 2,5 milioni** e rappresentano un decimo dell'occupazione totale. Nello stesso tempo tra gli stranieri è aumentato il numero dei disoccupati (310mila, di cui 99mila comunitari) e il tasso di disoccupazione (12,1%, quattro punti più in più rispetto alla media degli italiani). **Gli immigrati sono concentrati nelle**

fasce più basse del mercato del lavoro.

I principali settori per i quali il contributo degli immigrati risulta fondamentale sono: l'agricoltura, l'industria, l'edilizia, i trasporti e, in generale, i lavori a forte manovalanza. Dai dati messi a disposizione dalle organizzazioni delle cooperative, risulta che gli immigrati incidono per oltre un sesto nelle cooperative di pulizie e per oltre un terzo in quelle che si occupano della movimentazione merci.

L'Italia ha bisogno di maggiore integrazione per gli stranieri, e questo perché, secondo Caritas-Migrantes, il loro arrivo andrà a compensare sempre più il calo della natalità degli italiani. Il 63% degli stranieri vive al

**SIRIA
UCCISO L'ULTIMO
CRISTIANO DI HOMS**

Ucciso l'ultimo cristiano rimasto al centro di Homs.

Si chiamava Elias Mansour, cristiano greco-ortodosso di 84 anni; aveva deciso di restare a casa per prendersi cura del figlio disabile. Aveva rivelato che se avesse incontrato i ribelli, «avrebbe ricordato loro i dieci Comandamenti e le Sacre Scritture», purtroppo non ha avuto successo. L'agenzia Fides fa sapere che **non si hanno notizie circa la sorte del figlio della vittima**.



Fides parla anche di combattimenti in corso nell'area di Wadi Sayeh - abitata da cristiani e musulmani sunniti - fra esercito regolare e ribelli. Colpito anche un convento dei gesuiti nel quartiere di Hamidiyeh. La struttura ha subito lievi danni ma non ci sono vittime. I gesuiti e gli sfollati che vi si trovano stanno bene. □



Nord, il 23,8% al Centro e solo il 12,8% al Sud. **Il 54% è cristiano**. Per il ministro della Cooperazione, **Andrea Riccardi**, il parlamento deve fare di più: **«Credo che dobbiamo vedere il tema dell'immigrazione in maniera nuova: come un elemento di crescita e di sviluppo del nostro Paese»**. □